



Coordinamento Italiano Modellismo Statico

Secondo contributo del 2023 del Presidente CIMS alla discussione su argomenti modellistici (fine febbraio)

Le motivazioni della passione modellistica

di Paolo A. Guerri

Cari amici modellisti, gentili associazioni aderenti al CIMS, dopo aver scritto e pubblicato su Facebook per le scorse feste natalizie un raccontino riferito alle origini della mia passione per il mondo delle automobili e dei relativi modelli in scala, inserito anche nel sito CIMS, vorrei tornare sull'argomento in modo più generale, più serio e meno personale, cercando di analizzare con un certo grado di profondità la questione e di svelare le diverse ragioni e motivazioni della nascita e dello sviluppo della "febbre modellistica", ovviamente riferita al nostro settore statico.

Faccio a questo punto una breve ma doverosa premessa di carattere storico, com'è mia consuetudine. All'inizio degli anni '60 non esistevano videogiochi, personal computer, playstation o altri marchingegni simili, e la televisione (rigorosamente RAI) trasmetteva un'oretta pomeridiana di "TV dei ragazzi", con la serie "Avventure in elicottero" ("Whirlybirds" in inglese) con gli accattivanti personaggi del coraggioso pilota Chuck Martin e del suo fidato aiutante P.T. Moore, e vari programmi di aviazione militare (ovviamente americana, con i loro F-100 Super Sabre, B-47, B-52 e simili). Solo da qualche anno le sostanze plastiche polimeriche erano entrate prepotentemente nella vita quotidiana delle famiglie (forse qualcuno di voi ricorda Gino Bramieri su Carosello che lanciava per terra un catino di plastica che rimbalzava senza rompersi e il suo "E mo' e mo' e mo'... Moplen!"), e conseguentemente anche in quella dei bambini, che trovavano nelle confezioni di sapone per stoviglie e panni (come il mitico Tide) piccoli modelli facili da montare e giocattoli vari: i soldatini di plastica dura o morbida erano una realtà acquisita, come anche i modellini montati o semimontati di plastica di mezzi militari e auto a costo contenuto, mentre in edicola si potevano trovare le prime enciclopedie tematiche a fascicoli con allegati modelli di aerei storici da montare e accattivanti albi di fumetti con le avventure di coraggiosi piloti di jet o con le gesta eroiche degli Alleati nel secondo conflitto mondiale (che potevano inoltre essere spesso ammirate al cinema e in TV nei film con interpreti i grandi attori di Hollywood).

Il modellismo statico in plastica era agli inizi nel nostro Paese, e le scatole di montaggio venivano vendute come giocattoli nei grandi magazzini Standa o nei negozi cittadini di cartoleria e merci varie.

Per la novità della cosa, e credo per la pratica assenza di agguerriti competitori che non fossero appunto TV e giochi tradizionali, molti ragazzini come il sottoscritto iniziarono, con risultati ovviamente in principio poco decorosi ma con tanta buona volontà, a comprare o farsi comprare a quattro soldi, incollare (male) e verniciare (peggio) i loro primi modelli da montare, nelle loro coloratissime e attraenti scatole contraddistinte da avvincenti box art.

I piccoli modellisti si dedicavano praticamente da soli a quello che allora era per tutti un semplice ma affascinante gioco (ma attualmente le cose non sono molto cambiate, almeno nelle fasi iniziali), senza avere aiuti teorici o pratici di nessun genere, di fatto isolati nella loro passione e considerati, soprattutto nell'adolescenza e più avanti, un po' infantili dagli amici e dai compagni che in genere non capivano perché darsi tanto da fare a montare e verniciare con tanto impegno fragili riproduzioni in scala che se afferrate come normali giocattoli andavano solitamente in mille pezzi. Il povero modellista era, e lo è tuttora nella vulgata italiana, un bambinone ancora giocherellante con vernici, pennelli, aeroplanini, soldatini e macchinine... Comunque, nel corso del tempo, se non si veniva colpiti da crisi motivazionali o di altra natura (leggi sport), dopo le ore di studio scolastico si continuava, imperterriti, a comprare (tanti) e costruire (in po' meno) modelli, incontrando e conoscendo altri appassionati soprattutto nei negozi specializzati sorti dagli anni 70/80 in varie parti d'Italia, formando inizialmente piccoli gruppi di interesse e in seguito, quando possibile e spesso con l'aiuto dei negozianti locali ovviamente interessati a sviluppare la propria attività, veri e propri club organizzatori di manifestazioni modellistiche territoriali e nazionali.

Vengo ora alla questione che ho posto inizialmente, e spero che le mie argomentazioni vi possano sembrare valide.

Analizzando attentamente quanto ricordato in precedenza e confrontando le esperienze di tanti amici modellisti, estrapolandone le linee essenziali penso valide anche attualmente, emergono alcuni elementi molto importanti e secondo me utili per spiegare il fenomeno.

Ne emerge che il modellista in genere (ma con lodevoli eccezioni) raramente viene direttamente influenzato e incoraggiato dalla famiglia, da uno dei suoi membri o da amici, che però possono fungere, anche involontariamente, da "innesco" per l'esplosione dell'interesse e della vera e propria passione, con un regalo casuale o magari solo ritenuto adatto alle sue caratteristiche individuali.

In effetti, un carattere portato alla solitudine, alla lettura, alla precisione, al disegno, alla pittura e all'arte manuale più che allo sport e ad attività "esterne", e la carenza di distrazioni quali gruppi di amici un po' invadenti, videogiochi ecc., unito alla fruizione di programmi televisivi di argomento storico e tecnico (sui canali - o reti - History Channel, Rai Storia, Focus e simili), nonché l'utilizzo di giochi e giocattoli riferibili al montaggio a incastro o con adesivi, sono indubbiamente fattori molto favorevoli per il modellismo.

La lettura di saggi storici e romanzi, di racconti di guerra e anche di fumetti è un ulteriore elemento che può giocare un ruolo importante a livello evocativo e rievocativo, così come il bel film storico, di fantascienza o di fantasy (secondo i gusti). Questo senza dimenticare l'acquisto di riviste e altre pubblicazioni periodiche specializzate, che possono concorrere nello sviluppo della passione modellistica nel soggetto ben disposto.

Dopo un inizio generalmente un po' ingenuo e forzatamente inesperto, in cui si commettono i classici errori di montaggio, incollaggio e colorazione, con il tempo ci si impraticisce, prestando sempre più attenzione alla cura del particolare montato o verniciato e alla precisione di realizzazione, che tende ad avvicinare sempre più il modello in scala al suo originale reale (o presunto tale nel caso di soggetti di fantasia) e distingue il vero modellista dal semplice assemblatore e "spennellatore".

La presenza in loco di negozi e attività commerciali di settore, la disponibilità del titolare o dei suoi collaboratori, la loro passione e competenza (assolutamente da non sottovalutare) e la varietà dell'offerta, sono fattori di notevole importanza, così come la relativa capacità di ideazione, proposta e di aggregazione, nel favorire la creazione e lo sviluppo di gruppi di interesse e l'organizzazione di iniziative a carattere locale e oltre, fino alla formazione di club di una certa consistenza o di vere e proprie associazioni formalizzate con obiettivi definiti e in grado di gestire eventi di alto livello. La disponibilità effettiva o la concreta possibilità di reperire documentazione, riviste e libri di settore, relativi alla tematica di precipuo interesse, in loco o via internet, tramite amici e altri appassionati, è un fattore che ha la sua importanza.

Parlando spesso di queste cose con un amico modellista navale, anche lui molto interessato a questioni di carattere teorico, siamo giunti a concludere che alla radice della passione esiste una predisposizione o meglio un'innata potenzialità, comune a ogni essere umano, a essere creativi e costruttivi, che in genere si evidenzia nell'infanzia e la cui efficace esplicazione, nutrita dal contesto sociale e culturale in cui si vive e opera, spinge l'individuo a impegnarsi nella realizzazione di manufatti e a sentirsi appagato e realizzato nelle cose che produce. Questo è alla base di quello che può essere definito "genio costruttivo" o riproduttivo, che si manifesta appunto con la volontà e l'effettiva capacità, affinata dall'esperienza e dal confronto con gli altri, di realizzare, nel nostro caso in piccolo, strutture (e figure) complesse e particolareggiate con grande precisione e accuratezza, di grande interesse sia dal punto di vista storico sia da quello tecnico e artistico, il più possibile simili a quelle reali, e nel piacere che si prova a sentirsi in grado di farlo nel migliore dei modi, sviluppando sempre più le proprie capacità, conoscenze e conseguentemente la propria consapevolezza. Si arriva in molti casi anche a sviluppare, sulla base delle tecniche utilizzate e delle competenze accumulate con il tempo e l'esperienza, uno "stile artistico" facilmente riconoscibile dagli esperti del campo, che identifica il modello realizzato e lo rende parte di una produzione spesso di alto valore, anche a livello commerciale, come nel caso dei figurini. L'approvazione degli altri e la loro ammirazione per la nostra opera modellistica, pur se non indispensabili, sono un ulteriore stimolo a continuare e a migliorarsi, cercando costantemente di superare i limiti personali e quelli qualitativi dell'opera precedentemente realizzata. Nel contempo, la nostra ammirazione per il lavoro modellistico degli altri e per le loro capacità di ricerca e di realizzazione è anch'essa di ulteriore stimolo a migliorarsi e a raggiungere livelli precedentemente non considerati o ritenuti difficilmente raggiungibili.

Apro ora una piccola parentesi meno teorica e più pratica, spero utile a chi è membro di un club modellistico. Abbiamo a lungo discusso negli anni passati, e lo facciamo tuttora all'interno della nostra associazione di appartenenza, in merito alla possibilità di far nascere con il nostro appassionato impegno il "sacro fuoco" tra i più giovani, in località o regioni del centro e del sud Italia per una serie di ragioni "difficili", soprattutto in questo particolare momento di difficoltà economiche e di livellamento culturale (a nostra opinione verso il basso), ma le opinioni divergono nettamente. Alcuni di noi, dimenticando o mettendo in secondo piano le finalità scritte nel proprio statuto, sono convinti che la passione modellistica nasca e si sviluppi per motivi estranei all'impegnativo lavoro di divulgazione da parte dei modellisti più anziani ed esperti, che l'attuale trend sia ineluttabilmente negativo e che non convenga assolutamente dedicarsi a iniziative quali gli "Open Days" e le mostre didattiche nelle o per le scuole, reputandolo uno spreco di tempo, energie e risorse da dedicare ad altri scopi più certi e produttivi, come i concorsi nazionali e le attività di approfondimento riservate ai soci. Altri, come il sottoscritto, sono invece dell'idea che una sana attività

di divulgazione tra i giovani e giovanissimi (comunque non prima dei 6 anni), indubbiamente impegnativa ma fatta con continuità e nei modi opportuni, senza strafare per evitare eccessivi impegni che sarebbe difficile portare avanti, coinvolgendo i genitori e gli insegnanti più sensibili, possa essere utile nel far conoscere questa attività (o hobby come si intende generalmente) come ricreativa ma soprattutto creativa e formativa, nei migliori casi culturale di alto livello, e a realizzare una sorta di “vivaio” che attualmente manca, senza il quale il modellismo statico (probabilmente eccetto la tematica fantasy) rischia di finire nel dimenticatoio in capo ai prossimi dieci-venti anni, con tutti i relativi problemi sia culturali sia commerciali. Parlando da appassionato anche navale (iscritto per vari anni alla Federazione Navimode, che aveva iniziato già anni fa a porsi seriamente il problema), il pericolo è presente soprattutto nel difficile e impegnativo settore dei modelli navali in legno. Ma qui tocchiamo il delicato argomento dell’insegnamento del modellismo, a cui conviene offrire spazio e approfondimento in un mio prossimo contributo.

Per sintetizzare e concludere, e sulla base di quanto raccontato e detto in precedenza, la mia idea è che l’inizio della passione modellistica sia frutto di una predisposizione creativa innata (come quella musicale, artistica o matematica, tanto per intenderci, che si sta iniziando a studiare e comprendere sempre meglio), la quale, innescata da uno o più fatti casuali (un regalo, un gioco, una visita a una manifestazione, un amico modellista, un’iniziativa divulgativa e così via), e spinta da una sana curiosità e intraprendenza (senza le quali non si fa assolutamente niente), può trovare un substrato fertile a livello individuale, sociale e commerciale, e svilupparsi liberamente. Ma attenzione, essa può invece rimanere in stand-by anche per un certo tempo, assopirsi e purtroppo anche spegnersi più o meno definitivamente in molti, anche validi, modellisti, se demotivati da difficoltà tecniche reputate al momento insormontabili (per esempio la scelta di modelli troppo difficoltosi per la scarsa esperienza accumulata), da carenza di tempo libero o di spazi in cui modellare, se distratti da altre esperienze di vita (spesso sentimentali...) o ammaliati da nuove “sirene tecnologiche” (quali i famigerati videogiochi e simili).

Resto infine convintissimo, per mia esperienza diretta, e naturalmente anche in qualità di attuale Presidente del CIMS – Coordinamento Italiano Modellismo Statico, che il modellista, a qualsiasi livello pratico-realizzativo e culturale sia giunto nel corso del tempo, trovi stimolo e completamento nell’associazionismo, che rende tale passione tangibile ed evidente ai più, e che permette nei migliori casi un ulteriore sviluppo di competenze e abilità, anche e soprattutto organizzative per chi intende lodevolmente impegnarsi in prima persona nella programmazione di iniziative espositive, divulgative e di approfondimento. Tutto questo dovrebbe essere (e generalmente lo è) unito al piacere dell’amicizia tra persone anche di diversa età ma con interessi e passioni simili, e del divertimento di organizzare insieme valide e apprezzate iniziative dei più diversi livelli, dallo strettamente locale all’internazionale.

Spero di avere ulteriori occasioni di sviluppare e confrontare il mio pensiero sull’argomento con altri appassionati, in qualsiasi momento e occasione.

Per quanto mi riguarda, la mia passione mi ha estremamente arricchito, non certo economicamente ma culturalmente, psicologicamente e socialmente, e non mi sono mai pentito di essere quello strano personaggio che molti chiamano, con un misto di perplessità e di ammirazione... Modellista!

Concludo le mie “elucubrazioni modellistiche”, come promesso il mese scorso, con un riferimento alla nuova **Giornata Nazionale del Modellismo Statico Italiano**, uno dei progetti originali proposti nella mia candidatura, e che avete apprezzato con molti

“like” su Facebook, da programmare con iniziative promozionali concordate e coordinate a livello nazionale nelle varie sedi associative, a partire dalla primavera (o dall’autunno) 2023 e rinnovata ogni anno nello stesso fine settimana. Vi propongo di seguito alcune date scelte per non sovrapporsi agli eventi nazionali al momento già programmati nel nostro calendario 2023, sulla base delle quali decidere velocemente quella più indicata e comoda per tutti voi, da ufficializzare entro il prossimo mese di marzo. Le date più indicate mi sembrano nei seguenti fine settimana: sabato 27 o domenica 28 maggio, oppure sabato 24 o domenica 25 giugno; altrimenti nella seconda parte dell’anno: sabato 30 settembre o domenica 1° ottobre, sabato 14 o domenica 15 ottobre, oppure sabato 28 o domenica 29 ottobre. Vi prego caldamente di farmi sapere il vostro pensiero a riguardo, in modo da procedere celermente ma senza fretta, programmando e coordinando le varie iniziative che avrete ideato localmente in occasione della nostra prima Giornata nazionale.

Tale iniziativa, ripeto, sarà indubbiamente la prima in assoluto del genere, a livello non solo nazionale ma addirittura mondiale. Inutile dirvi che essa, ovviamente correttamente e ampiamente divulgata da tutti noi (modellisti e collezionisti modellistici) nei canali della stampa specializzata e non, se possibile in tutti i *mass media* e *social media*, sarà un’occasione per far sempre più conoscere e apprezzare la disciplina modellistica a livello locale e nazionale, e per dare valore all’attività sia del CIMS sia delle Associazioni che ne fanno parte.

A presto e buon modellismo a tutti voi.

Paolo Augusto Guerri
Presidente CIMS